



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanesi

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Per ricordare Marcello Meroni insieme!



L'istituzione del Premio in memoria di "Marcello Meroni", che è di tutta la SEM e di coloro che vivono la Sezione e la Scuola, è stata pensata per tracciare insieme in modo indelebile, rinnovare e tramandare il suo ricordo.

Solo facendo vivere il Premio questo sarà possibile e, per farlo, è necessario lo sforzo, il contributo e la partecipazione di tutti coloro che conoscono qualcuno degno di stima, il quale grazie alle proprie capacità ed impegno ha contribuito ad apportare un cambiamento positivo, a costruire qualcosa di utile a quanti condividono lo stesso contesto, qualcuno la cui presenza ha fatto la differenza ...

Lo spirito del Premio è volto a valorizzare e gratificare quelle persone che con impegno ed entusiasmo, hanno apportato un cambiamento positivo nelle comunità in cui operano, attraverso iniziative di carattere scientifico, culturale, didattico o educativo in ambito alpinistico o comunque legate alla montagna.

La persona adatta ad essere candidata è una persona che ha lasciato il segno ...

Il Premio è un bel modo, per chi presenta la candidatura, di esprimere un attestato di stima verso il candidato, e ciò di per sé è una cosa molto bella e gratificante, onorando il ricordo di Marcello.

L.T.

E' possibile che, come per me, ognuno degli amici, compagni, colleghi e conoscenti di Marcello Meroni, custodiscano e custodiranno sempre il suo ricordo intimamente, ove si ripongono i ricordi piu' profondi dei propri cari, in modo che riemerge ogni qualvolta serve a mitigare il grande vuoto che ha lasciato.

Per me, questo si ripropone inesorabile e sempre quando mi capita d'aver a che fare con qualche cosa che riguarda o abbia riguardato Marcello.

Mi è successo, anche circa due settimane addietro quando, in quel di Como, ho provato una violenta emozione vedendo, con grande stupore, una figura del tutto e sorprendentemente somigliante a Marcello: stessa corporatura e portamento, uguale taglio e colore dei capelli raccolti allo stesso modo e una fisionomia molto simile con la stessa foggia di barba e baffi.



All'improvviso la violenta emozione, ma subito soverchiata dal profondo sgomento della triste realtà degli eventi vissuti.

E' risaputo che ognuno di noi vive in modo esclusivo e soggettivo qualsiasi vicenda e vicissitudine che la vita ci riserva, in particolar modo quelle che coinvolgono la sfera dei sentimenti e degli affetti, ma è anche vero che accomunarsi per condividere può aiutare a viverle e superarle meglio.

Il trovarsi riuniti in una manifestazione di premiazione come quella del Premio "Marcello Meroni", è senz'altro più che appagante e di sollievo in tale senso.

Credo e desidero che non si debba mai smettere di rinnovare queste occasioni per ricordare insieme il caro amico Marcello!

Jeff

Insieme ... coralmente ... per Marcello ...

Stelutis alpinis

Se tu vens cassù tàs cretis
là che lór mi àn soteràt,
a l'è un splas plen di stelutis:
dal mio sanc l'è stàt bagnàt.

Par segnal, une crosute
je scolpide lì tal cret:
fra chès stelis nas l'erbute,
sol di lór jo duàr cuièt.

Ciòl su, ciòl une stelute
je a' ricuarde il nostri ben.
Tu i doràs 'ne bussadute
e pò plàtile tal sen.

Quand che a ciase tu sès sole
e di cùr tu prèis par me,
il mio spirt atòr ti svole;
jo e la stele sin cun te.

Ma une di, quan che la uèrè
a' sarà un lontan ricuàrt,
nel to cùr dulà che a' jèrè
stele e amór, dut sarà muàrt.

Resterà par me che stele
che il mio sanc al 'a nudrit,
par che lusi simpri biele
sul'Italie, a l'infinit.

La presentazione delle
"Iniziativa di carattere scientifico,
culturale, didattico o educativo in
ambito alpinistico o comunque
legate alla montagna, a ricordo e
testimonianza di passioni ed interessi
di Marcello"
per l'assegnazione dell'edizione
2009 del premio dovrà
avvenire entro il
26 SETTEMBRE 2009
le modalità su www.caisem.org

Trekking CAI - UIAA 2009: Abruzzo, tra natura selvaggia e antiche contrade...

Un viaggio attraverso la storia e la cultura di un territorio, ma anche il contatto con una natura aspra, selvaggia e meravigliosa, alternandosi fra le vicende del passato e l'inevitabile incontro con l'attuale, cruda realtà di molti paesi e la gente severa ma generosa che abita queste contrade...

Il trekking internazionale UIAA ospitato quest'anno in Italia si è svolto nella regione attualmente più colpita del nostro Paese: l'Abruzzo.

Districandosi fra tutte le difficoltà logistiche e gestionali successive all'evento sismico, con le quali hanno dovuto fare i conti, gli Enti organizzatori (Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, Commissione Regionale Alpinismo Giovanile Abruzzo, CAI Abruzzo) hanno comunque centrato in pieno l'obiettivo inizialmente prefissato: far conoscere queste terre affascinanti e ricche di cultura e portare avanti il messaggio di pace partito lo scorso anno dalla Grecia e da molte altre vette, italiane ma non solo (progetto "Ekecheiria - 205 cime").

Nei primi giorni di un bollente mese di luglio, i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile del CAI provenienti da svariate regioni d'Italia (Abruzzo, Alto Adige, Liguria, Toscana) hanno incontrato loro coetanei che, con i relativi accompagnatori, sono qui giunti da altri Paesi europei (Catalunya, Slovenia, Spagna).

Alla stazione ferroviaria di Pescara (luogo del ritrovo iniziale) tutti i giovani, fra loro appena conosciuti e pertanto, a parte un paio di casi, mai incontratisi prima, si sono rapidamente e sorprendentemente aggregati in un unico gruppo, realizzando così la prima, fondamentale, tappa di un'intensa ed indimenticabile avventura e dimostrando anche chiaramente che, quando si vuole stare davvero insieme, le presunte "barriere" culturali e linguistiche risultano totalmente azzerate.

Questo aspetto, così importante, dell'evento italiano UIAA 2009 si è "cristallizzato" in due momenti fondamentali del trekking (Blockhaus, 2140 mt e M.te Capo di Serre, 1771 mt.) durante i quali tutto il gruppo di ragazzi ed accompagnatori si è unito ad accendere una fiaccola, per raccogliere e rilanciare idealmente il "testimone" del messaggio di pace partito lo scorso anno, a chiusura delle Olimpiadi di Pechino, in contemporanea dalla cima dell'Olimpo e da altre 205 cime (in Italia ed in altri Paesi, anche extra-europei) per dire al mondo che le montagne non devono essere una barriera che divide i popoli, bensì un collegamento ideale che unisce genti con storie e culture anche significativamente diverse fra loro.

Tra l'altro, l'inaspettato e desolante contesto post-sismico all'interno del quale si è in parte sviluppato il percorso del trekking, ben si è prestato a rappresentare quell'urgenza di solidarietà e legame tra le popolazioni che i giovani del CAI e dell'UIAA vogliono diffondere, a gran voce,

dalle vette delle montagne verso tutto il mondo.

Le zone visitate si trovano per la maggior parte nel territorio di due importanti Parchi della regione: il Parco Nazionale della Majella ed il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

La prima tappa è partita dalla "Majelletta", località a 1700 metri nel cuore del massiccio della Majella, e l'ultima si è conclusa a "Prati di Tivo", località ai piedi del Gran Sasso, dopo un lungo (a tratti realmente impervio) percorso che ha permesso al gruppo internazionale di ragazzi di vivere tutte le sfumature di quelle emozioni che il multiforme territorio attraversato ha loro "elargito".

Le tappe del cammino svolto hanno condotto i partecipanti dal Parco della Maiella, con le sue straordinarie fioriture e gli ammissimi spazi, all'antico e suggestivo eremo Celestiniano di San Giovanni; da Caramanico, con un centro storico di ricco di chiese e palazzi pur nel rigore delle misure post-sismiche ed il centro ambientale "P. Barrasso", punto di divulgazione naturalistica e recupero della ormai rarissima lontra, alla cittadina di Popoli, presso cui si trovano, fra l'altro, un antico - incredibilmente tuttora utilizzato - suggestivo lavatoio ed una interessantissima area forestale e di recupero faunistico per il lupo ed altri animali selvatici ("Centro del Lupo - Le Tre Cese"); dalle sorgenti del fiume Tirino, già nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a Castel del Monte, uno dei paesi più alti d'Abruzzo, con uno stupendo centro storico purtroppo minato anch'esso dal terremoto; da Campo Imperatore, luogo di vicende storiche legate alla II Guerra mondiale, con la sua straordinaria piana verde ricchissima di fioriture e l'antica stazione della funivia...fino dentro il cuore del Gran Sasso, con le sue rocce, i suoi nevali, gli stupendi, coloratissimi fiori d'alta quota e gli incredibili panorami mozzafiato...

La settimana è quindi trascorsa, in un turbinio di emozioni, letteralmente circondati dalle testimonianze storiche e culturali della regione e da una natura eccezionalmente vitale, per la quale le prolungate piogge di quest'anno hanno permesso la crescita di una ricca vegetazione, laddove la stagione, di solito, non lo consentirebbe.

Una serie infinita di stimoli, moltissimi spunti per osservare e riflettere: una vera e propria "full immersion" (per dirla "all'inglese") nella vita pulsante della regione...ma anche un percorso alquanto duro e faticoso, a volte quasi alla maniera di "Indiana Jones", tanto impervi e ripidi erano certi sentieri, che le lunghe ore sotto il sole d'Abruzzo e le notti trascorse in modo più che spartano hanno reso ancor più impegnativo, mettendo alla prova anche gli animi più ardimentosi ed i fisici più allenati.

D'altra parte è proprio questa, l'avventura che ci piace...

Comunque, senza tema di eccedere, si può senz'altro affermare che tutti i "nostri" ragazzi (e anche le ragazze... non dimentichiamolo!) hanno brillantemente superato la "prova" e si sono gustati l'avventura (anche in senso gastronomico...).

Di certo, gli "aquilotti" nostrani, che si sono confrontati con giovincelli d'Oltralpe più che baldanzosi, non hanno certo sfigurato, trovando anzi spesso la forza di alleggerire gli animi del gruppo, a volte un pò "prostrati" dalle fatiche legate agli eventi, con una simpatica e a tratti realmente provvidenziale ironia, che né il caldo né la fatica sono fortunatamente riusciti a vincere.

Bravi, ragazzi...

Ecco di seguito i nomi dei partecipanti italiani al trekking, in rappresentanza del CAI-AG: Irene Adeante (Sez. Sulmona), Miriam Berruto (Sez. Sanremo); Thomas Brighenti (Sez. Bolzano); Mattia Naclerio (Sez. Sanremo); Cecilia Paoli (Sez. Firenze); Andrea Perego (Sez. Sanremo); Emil Remondini (Sez. Brunico); Francesco Secondo (Sez. Sanremo); Jacopo Tondini (Sez. Firenze).

Dolore De Felice

Un ANELLO di vacanza

Grecia: sole, mare rocce!

Kalymnos è un'isola del Dodecaneso, sopra Rodi, dalle cui coste si vedono quelle della Turchia. Per raggiungerla bisogna avere un po' di pazienza: tra aerei (uno fino ad Atene e l'altro per Kos), traghetto e taxi vari si spreca un giorno intero di vacanza.

Ma una volta arrivati, l'atmosfera mediterranea tutta sua ti fa capire che ne è valsa la pena. Il mare ce lo si può immaginare, i profumi vanno oltre l'immaginazione, i sapori sono favolosi, e le persone completano il quadro: aperte, simpatiche e disponibili. Con i motorini si raggiungono calette riparate dal vento, che hanno tutte le tonalità del blu e del verde.

Ma si raggiungono anche le 'vie' rocciose: ogni curva, ogni altura nascondono innumerevoli opportunità di scalata; ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le capacità. Il problema di ogni mattina è decidere quale fare, in che parte dell'isola andare; se ritornare nelle zone già visitate e che sono piaciute molto, o se provarne di nuove.

In ogni caso non si rimane mai delusi, semmai la delusione si ha perché in una settimana non si riesce a fare tutto quello che si vorrebbe.

Kalymnos è proprio un anello di congiunzione tra spiaggia e arrampicata, tra fresche nuotate e scalate sudate, tra riposo e sport e soprattutto tra mogli che non arrampicano e mariti alpinisti.

Valentina - Gabriella - Manuela

Settimana estiva Parco Adamello-Brenta 11/18 luglio dell'Alpinismo Giovanile

Saggio a puntate della prima esperienza di una settimana estiva con l'alpinismo giovanile della Sem e 20 giovani scalmanati.

11 luglio ore 8.00, la partenza.

Ci sono tutti, non manca nessuno ed io sono solo, all'appello mancano solo gli altri accompagnatori che ci raggiungeranno al campo base (Thea e Chicco), solo Mario (the Boss) è già su a preparare il terreno. Partiamo! Ed ho già mal di testa, pochi dormono (2) malgrado i 120 decibel stile discoteca misurati dall'autista (poverino), io un pochino ci sono abituato; comunque sto all'erta non mi devo far fregare, sento bisbigliare accordi per programmi futuri.

ALT! Così non va mi dico, occorre riportare i pargoli nei canoni della comune e civile convivenza, prendo d'impeto il microfono in uso alle guide turistiche e faccio loro una breve ma convinta filippica sul comportamento da tenere durante la settimana, avrà sortito l'effetto desiderato? Boh! Speriamo in bene.

Arriviamo! Finalmente, 3 ore e 30 di pullman e di orecchie torturate. Ecco Mario, lo vedo come una visione, ora siamo in due e c'è anche Giuseppe a dare una mano, ma l'abile Mario ha in serbo una bellissima sorpresa, una breve escursione, vista l'ora in val di Genova, alle cascate Nardis (magari si stancano, penso).

Siamo ospiti (a pagamento si intende) della Foresteria del parco Adamello-Brenta, attrezzata con dormitori e stanzette, bagni e relative docce, sala riunioni con relativa biblioteca ed attrezzatura per audiovisivi e palestra con muro di arrampicata. Una vera chicca (che non è il femminile di Chicco), intendo dire una sciccheria, insomma ci siamo capiti.

Si cena, era ora! Tutto ottimo (vino compreso per i grandi), ci hanno raggiunto anche Thea e Chicco, con nostro grande stupore i ragazzi mangiano tutto (primo, secondo, dolce) alcuni fanno anche il bis, si vede che camminare gli fa bene.

Prima notte, i ragazzi dormono i due camerate distinte (maschi e femmine) mentre noi dormiamo in una camera adiacente, eccetto Thea cui abbiamo trovato una sistemazione con le ragazze; per sua pace, dormire con tre uomini che fanno strani rumori notturno non deve essere un'esperienza piacevole.

La paura di non riuscire a farli dormire si prospetta come un incubo feroce, risa e schiamazzi la fanno da padrone, ma domani la sveglia sarà alle 7.00 ed alla fine si abbandonano nelle braccia di Morfeo, era ora!

Buona notte! Finalmente.

12 Luglio ore 7.00 prima uscita, meta Lago Ritort dislivello mt 1000.

Forza ragazzi! Sveglia! Colazione ore 7.30! Lavarsi, vestirsi, zaino affardellato e scendere nell'androne! Veloci! (da dove in gruppo andremo al bar di fronte che ci aspetta per la colazione del mattino).

Sembra di essere alla naia!

Comunque ce la facciamo, ritirati i cestini

per la colazione al sacco (che ci preparerà ogni santo giorno la cooperativa del paese), si parte per la nostra prima escursione.

La salita si fa subito sentire, è una carrareccia dove è stata allestita una via Crucis, 13 cappelle, sembra non finire mai ed è anche abbastanza ripida (via Crucis non fu più indovinata). Il bosco è bellissimo: abeti rossi e bianchi sembra non finire mai, ma fa anche un caldo tremendo malgrado sia mattina presto e sudiamo abbondantemente; inizia il rito dello spogliarello e come delle cipolle ci togliamo tutto, in breve dal pile siamo rimasti in maglietta o canottiera (peccato per i pantaloni che con l'A.G. devono essere rigorosamente lunghi e scopriremo perché fra qualche giorno).

Arriviamo al borgo di Claemp dove vi sono i resti di un fortino austriaco del 15-18 (la Val Rendena era tutta austriaca e la sua gente combatteva gli italiani), Mario da bravo indigeno del posto (è nato e vissuto in valle fino a pochi anni fa) ci illustra gli avvenimenti dell'epoca.

Riprendiamo il sentiero, ora ci aspetta un tratto veramente ripido ma breve e ci farà risparmiare circa 1 ora. Salendo il paesaggio si apre e si passa dall'ambiente boschivo alle praterie alpine. Fiori bellissimi fanno capolino fra il verde dell'erba prativa: Giglio Martagone, Nigritelle, Semprevivo (una pianta grassa) Mario ci spiega che quell'esemplare avrà quasi 50 anni e molte altre.

Arrivati! Ci abbiamo messo 3 ore e mezza (come da Milano a Sant'Antonio di Mavignola), ma il lago è stupendo come l'ambiente circostante e pieno di pesci (Salmerini).

Ora possiamo rilassarci e mangiare, peccato che il cielo si sia un po' velato ed il sole scaldi poco, qualcuno bagna i piedi nel lago (poveri Salmerini) e scopre che l'acqua non è come quella della piscina, è fredda! Ma va!

Alcuni temerari salgono al passo che ci sovrasta (altri 200 mt di dislivello) per vedere un altro lago. Li aspettiamo fra risa e scherzi.

Ora si scende, il sentiero è ripido ma veloce ed in breve siamo alla piana che conduce alla Malga Ritort che funge da ristoro e dove un piccolo trenino che parte da Madonna di Campiglio porta su i turisti pigri e danarosi. Per giungere al rifugio dobbiamo anche passare in mezzo ad una mandria di pregiata vacca di razza Rendena, quelle che fanno molto latte per intenderci. Breve sosta per riempire le borracce e poi giù per un'altra ora di sentiero per giungere a destinazione.

Doccia! Era ora, peccato che ho dovuto farne 2, ho sudato sette camicie a cercare chi faceva il furbo e non l'aveva fatta (sempre i maschi non vogliono mai lavarsi, cresceranno...).

Sera: cena, trucco (qualche ragazza più grande aveva un po' di matita intorno agli occhi), vino (buono), risa scherzi, grida ecc.

la solita scenetta.

Notte! L'incubo ricomincia, ci mettiamo una buona oretta a calmarli, ci saremo alzati a zittirli a turno almeno 3 volte. Ma finalmente il tanto e sperato silenzio arriva.

13 Luglio escursione al lago di Tovel con Lorenzo (Guida del parco)

Solito tormentone mattutino: ragazzi alla sera leoni alla mattina _____ (inseriteci quello che più vi aggrada).

Stavolta ci aspetta un pullman che ci porterà in val di Non (la valle delle mele Golden). La strada non è bella è tutta curve e saliscendi, malgrado l'abilità dell'autista qualcuno riempie qualche sacchettino, qualcun' altro invece, cambia colore e diventa solo un po' verde. Le soste tecniche per farci prendere aria sono indispensabili. Due ore circa di pullman ci portano al lato opposto del parco Adamello-Brenta dove si trova il lago di Tovel, qui incontriamo un'altra guida che ci accompagnerà per tutto il giorno.

Facciamo un'altra scoperta, il lago NON diventa rosso dal 1964, il motivo, semplice le malghe in quota sono state abbandonate dai pastori per dedicarsi a lavori più pagati in valle, quindi non essendoci più mucche al pascolo e relative deiezioni animali che concimavano il terreno e filtravano attraverso esso nel torrente, il quale a sua volta alimentava ed alimenta tutt'ora quel tratto di lago soggetto al fenomeno. Ciò era dovuto ad una particolare alga che subiva questo effetto grazie ai nitrati contenuti nelle deiezioni animali. Ma pensa! Mi hanno sempre venduto che era dovuto all'inquinamento! Ha fatto dei test uno scienziato facendo affondare in quella particolare baia dei sacchi di iuta contenenti deiezioni animali ed il lago diventò parzialmente rosso.

Il lago comunque è stupendo, percorrendo poi il sentiero che ci porterà alla Malga Tuena lo vediamo dall'alto ed è proprio bello. La guida ci fa i complimenti il sentiero è tosto e su 10 gruppi riesce a portarne su questo percorso solo 2 (ed uno siamo noi, evviva).

Sostiamo in un ampio pianoro per il pranzo, per arrivarci percorriamo anche un breve tratto attrezzato, ed abbiamo la fortuna di avvistare una coppia di aquile che dall'alto ci osserva e continua a volteggiarci sopra (che fortuna, è un incontro così raro).

Arrivati a malga Tuena (un esempio in valle di consorzio per la produzione di latte e formaggi) sostiamo per i rifornimenti di acqua e mangiucchiare qualcosa, abbiamo ancora 600 mt di dislivello da scendere. Siamo abbastanza stanchi, durante la discesa possiamo ammirare un abete bianco che è entrato nell'elenco degli alberi monumentali, è enorme! Anche se la guida ci spiega che qui si è sempre tagliato in modo indiscriminato e che la fortuna di questa pianta è quella di essere cresciuta in

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

un posto impervio e difficile da raggiungere con i mezzi di 100 anni fa.

Attraversiamo anche uno splendido bosco di pino silvestre. Visitiamo il piccolo ma simpatico museo del centro parco, ma il tempo è tiranno, dobbiamo per forza riprendere quel maledetto pullman, ma stavolta nessuno sta male (meno male). Peccato che non siamo riusciti ad andare a vedere l'orso, ma ci voleva più di un'ora di pullman e non ce la si faceva.

Beh! Anche oggi è andata, domani finalmente giornata di riposo, andremo in piscina. Ora ci aspettano lo doccia, la cena e l'incubo (la notte).

14 luglio ricorrenza della presa della Bastiglia ma anche giornata di riposo per noi

Programma: Visita a stalla modello, Beach Volley a Vigo Rendena e Piscina a Spiazzo I ragazzi sono pronti e dopo la colazione prendiamo il pullman di linea per Vigo Rendena, passiamo anche davanti all'hotel che ospita la squadra della Juventus, ne vediamo il pullman ed i tifosi appesi alle cancellate, pensate che la comunità montana e l'associazione albergatori hanno versato nelle casse della società 700.000 euro per farla venire a Pinzolo, che vergogna!

Bando ai pensieri! Arriviamo a Vigo dove Mario e Patrizia con la piccola Selene ci aspettano per portarci a visitare la stalla modello, poi andremo al campo di Beach Volley. Stalla organizzata, non c'è che dire, cosa strana le mucche non hanno le corna, boh? Ma sì! Spiega Mario, nella stalle nuove è obbligatorio, in quanto le mucche vagano libere e per mangiare devono infilare la testa in una specie di ghiagliottina dove senza corna riescono a passare, mentre se vediamo mucche con le corna, vuol dire che stanno in una stalla vecchia, non gironzolano libere e sono attaccate ad una catena (decisamente meglio le stalle nuove). I ragazzi fanno tante domanda ed hanno la possibilità di bere latte appena munto. Io ci rinuncio non vorrei avere problemi al basso ventre..... (vi lascio immaginare quali) Beach volley, i ragazzi non aspettavano altro.

E' proprio un bel posto e c'è proprio la sabbia come al mare, il parco è attrezzato con tanto di tavoli e barbecue all'aperto (che ci viene un'idea per sabato, poi accantonata per l'avvicinarsi del brutto tempo).

I ragazzi divisi in squadre si fronteggiano sotto un sole estivo, io all'ombra osservo è o non è una giornata di riposo?

Pranziamo all'ombra di un boschetto di non so che, allietati dalla torta e dal caffè caldo portati da Patrizia (Mario e famiglia abitano a pochi passi dal centro sportivo). Ora ci aspettano circa 3 km di strada ciclopedonale per arrivare a Spiazzo dove c'è la piscina, la facciamo sotto un sole cocente bagnandoci spesso la testa ad ogni fontanella d'acqua che troviamo, meno male che Patrizia ci ha preceduti in

auto con tutti gli zaini.

La piscina è olimpionica e ci riservano 2 corsie, che naturalmente riempiamo di giochi acquatici vari.

Due ore di scherzi e nuotate, si fa per dire, come si fa a nuotare in una corsia con 20 scalmanati in movimento?

Il pomeriggio passa veloce ed in breve ci ritroviamo sul pullman che riporta alla base.

Stanchi (scopriamo che la piscina stanca di più che andare in montagna) andiamo a cena con il solito appetito dei lupi della steppa.

Ma... ci aspetta un'altra notte!!!

15-16 Luglio escursione in val Nambrone e pernottamento al Rifugio Segantini

Oggi è il mio compleanno! Sono nato alle 10.30 di 50 anni fa.

Lo festeggio nel modo migliore, in montagna, ed in compagnia di 20 ragazzi e di 5 amici, con la famiglia lo farò poi a casa.

Mattina, dopo la solita sveglia da caserma ed un'abbondante colazione si parte, anche oggi un pullman con un breve tragitto ci porterà in fondo alla val Nambrone e precisamente al rifugio Cornisello.

Itinerario previsto: lago Vedretta, passo dell'uomo, rifugio Segantini; anche oggi dovremo camminare 5 ore.

Arrivati al rifugio, come di consueto lettura del paesaggio, una materia che sempre più mi affascina e che permette al semplice escursionista ed al più abile degli alpinisti di interpretare sul territorio i segni del tempo e dell'uomo.

Oggi ci troviamo in una valle sospesa, cioè in una valle laterale alla val Nambrone ma che si trova ad una quota più alta, inoltre le formazioni rocciose non sono di Dolomia come nel massiccio del Brenta che abbiamo di fronte ad un tiro di schioppo ma bensì di Tonalite un tipo di granito che si trova anche al passo del Tonale, da qui il nome.

Radunato il gruppo si parte per l'interno della valle, un vero gioiello della natura, e pensare che negli anni 60 qui doveva sorgere un'enorme diga che con un sistema di canalizzazione e gallerie portava acqua fino al lago di Molveno. La galleria è stata fatta, in zona Brenta ed è lunga ben 39 km e raccoglie acqua dalla val Rendena e la spinge fino a Molveno, ma la diga non fu più fatta causa la disgrazia del Vajont appena successa e la paura del valligiani rendeni di trovarsi in una medesima situazione.

Piove! Porca miseria! A scrosci ed anche forti, è un continuo metti e toglie le mantelle, fa caldo. Si torna sui propri passi per salire al passo dell'uomo e così il rifugio Segantini; niente lago vedretta. A volte occorre saper rinunciare.

Si sale per circa 400 mt di dislivello sotto l'acqua, ma al passo smette ed escono timide occhiate di sole. E' troppo presto per andare al rifugio ci aspettato per le 15 e sono appena le 11.30; comunque ci

avviciniamo il più possibile e giunti su un bel pianoro cosparso di rocce montonate (qui c'erano ben 3 ghiacciai) e sotto la visione della Presanella sostiamo a pranzare. La nostra sala da pranzo all'aperto ed è stupenda, di fronte a noi abbiamo tutto il gruppo del Brenta: Cima Tosa, Crozzon di Brenta, Sfulmini, Campanil Alto ecc.

Ok, ok! Ripartiamo, è arrivato l'ordine dal boss: zaino in spalla, fila indiana si riparte. Fra sbuffi e rimbrotti (qui si stava proprio bene) si riprende il sentiero. Per arrivare al rifugio, che ormai vediamo, dobbiamo fare un lungo giro intorno alla morena, e si che era lì vicino, ma una valle ai nostri occhi nascosta ed attraversata da un impetuoso torrente ce lo impedisce e ci obbliga a questo lungo attraversare.

Arrivati! Uauh, che bello è il rifugio, e poi è pieno di gente (speriamo che scenda però), sono tutti forestali con le famiglie per il loro ritrovo annuale. Sono già alla frutta (nel senso che non si contano i litri di vino bevuti) intonano cori di montagna (che bello) ci mancano solo Dante e Romano ed il coro Aspis sarebbe fatto, comunque mi unisco a loro e canto un po' anch'io (meno male che sono tanti ed io stonato come una campana passo inosservato).

Ore 15, consegna delle camere, alt!

Occorre una minuziosa divisione dei ragazzi, naturalmente i casinisti non verranno messi assieme, malgrado i loro musi lunghi la cosa viene approvata ed attuata.

Il gestore, simpaticissimo e collega di naia negli alpini di Chicco (grazie) ci offre in continuazione brindisi di birra e aneddoti sul militare (il loro, io la naia non l'ho fatta), scopriamo che Chicco è un tenente degli Alpini; ecco perché è sempre rifornito di grappa, che naturalmente offre agli amici.

Ore 19.30 cena, mai mangiato una pastasciutta al ragù così buona in un rifugio (complimenti al cuoco), poi wurstell e patatine fritte e dolce, meno male che i piatti erano di ceramica altrimenti i ragazzi mangiavano anche quelli.

Tramonto indimenticabile! Il Brenta si colora di rosa, foto ricordo obbligatoria.

Ma è ora di toccare il letto, e come in tutti i rifugi che si rispettino alle ore 22.30 vige il silenzio, bravi ragazzi, hanno capito che non siamo ad una festa, e rispettano l'ordinanza anche se domani la partenza sarà alle 9.00 e non dovremo svegliarci tanto presto.

Mattino, ma che succede? Due intrepidi accompagnatori (Chicco e Giuseppe) alle 5.30 sono partiti per tentare la Cima Cornisello, con l'intento di ritornare per le 9; per dire la verità sono stato invitato ma con la scusa di non poter lasciare soli i ragazzi rimango la letto (si sta così bene al caldo). Dopo i saluti di rito al gestore per l'ottima accoglienza e l'attesa di intrepidi eroi che come al lavoro alle 9.00 come promesso sono a timbrare il cartellino al rifugio, ma con una cima in più in tasca, ci muoviamo.

(segue a pag. 5)

Settimana estiva Parco Adamello-Brenta 11/18 luglio dell'Alpinismo Giovanile

(segue da pag. 4)

Ci aspetta una lunghissima discesa (1500 mt di dislivello) che fra soste varie ci impegnerà per circa per ben 7 ore.

Indimenticabile la scorciatoia nei prati dove ci troviamo costretti ad attraversare ortiche alte almeno 1.40 mt (grazie pantaloni lunghi, almeno le gambe le abbiamo salvate).

Indimenticabile anche la sosta nei pressi del rifugio Nambrone, sul torrente dove ci fermiamo troviamo una spiaggia di sabbia bianca, che sballo sembra di essere ai Caraibi, peccato che la temperatura dell'acqua non sia di 40° ma di soli 4°.

I ragazzi si divertono, sono tutti a mollo con i piedi, e sono intenti a giocare con la sabbia (anche i sedicenni, se li vedessero i loro genitori!). E' difficile portali via, ma abbiamo ancora 2 ore di discesa e fa un caldo atroce.

Ohh! Siamo arrivati, si corre per le docce, non ne possiamo più, abbiamo circa 2 ore di tempo prima della cena.

I ragazzi sono diventati proprio bravi, senza dirgli niente, i gruppi di lavoro che avevamo costituito ad inizio settimana lavorano agli appunti, devono preparare un breve relazione per ogni escursione in montagna; niente di impegnativo, ma vogliamo vedere se quando escono con noi, hanno imparato ad osservare e ad ascoltare. Perché dovete sapere che lungo il sentiero i ragazzi parlano di tutto: diete (le ragazze), scuola (le ragazze), ragazze (i ragazzi), auto (i ragazzi) ecc. ecc. almeno questo è un esempio dei discorsi da me ascoltati.

La discesa ha fatto bene a tutti, cena pantagruelica (divorata fino alle tovaglie) e notte tranquilla, tutti a dormire senza schiamazzi; che siano finalmente stanchi? Dimenticavo, a cena mi hanno fatto tutti una gradita sorpresa, oltre a cantarmi in coro "Happy Birthday" ma hanno regalato una maglietta del parco Adamello-Brenta, la stessa che avevo provato nel pomeriggio, credendo fosse un regalo per il marito di Thea e voleva vedere come mi stava avendo la stessa taglia (noi uomini siamo proprio stupidi e ci caschiamo sempre, le donne sono troppo furbe per noi).

17 luglio ultimo giorno

Il tempo si è guastato, ed approfittiamo di una finestra di bel tempo al mattino per andare in val Brenta, peccato oggi era prevista la traversata Grostè/Brentei.

Ok, si parte, destinazione brenta alta, zaini leggeri, solo l'occorrente per la pioggia ed il pranzo.

Breve tragitto in auto ed arriviamo a Vallesinelle, punto di partenza del nostro itinerario, attraversiamo un stupendo bosco di abeti rossi ed in breve arriviamo alla teleferica che porta i viveri al rifugio Brentei, qui inizia il sentiero per le cascate e per la zona detta brenta alta, una piana che si trova al cospetto del gigantesco Crozzon dove i guardaparco hanno costruito una baita in legno come si faceva

un tempo.

Il sentiero nel bosco è tranquillo e con pochi tornanti ci porta alle cascate, il bello viene dopo; qui si impenna ed attraversa una zona di ghiaioni, siamo veramente stanchi ed accaldati, nubi nere all'orizzonte non augurano niente di buono, il temporale è nell'aria, infatti giunti in brenta alta non facciamo a tempo a mangiare neanche un panino che il cielo comincia a brontolare.

Mario ci dà 10 minuti per prepararci e poi giù letteralmente di corsa, almeno per essere nel bosco quando comincerà a piovere e non essere allo scoperto sul ghiaione.

Arriveremo alle macchine bagnati come pulcini, mannaggia!

Stamattina è andata così, ma cosa facciamo per tenere impegnati i ragazzi nel pomeriggio?

Prima si fanno i bagagli per la partenza di domani, poi....

La palestra! Ovvio c'è il muro di arrampicata, ci passeremo tutto il pomeriggio fra salite, discese, traversate e ripasso dei nodi principali, in breve arriva l'ora della doccia e della cena, che essendo l'ultima festeggiamo insieme alla famiglia di Giuseppe e di Mario e del teroldego della casa.

Alle 21 prima di andare a letto ci aspettano degli amici di Giuseppe incontrati al rifugio Segantini per mostrarci 2 filmati da loro girati in due spedizioni in Himalaya.

19 Luglio la partenza

Il programma stamani prevede: carico dei bagagli sulle auto di Chicco, Thea e Mario; ricerca di indumenti dispersi e relativi proprietari, pulizia delle camerate (almeno il grosso), sotto i letti c'è di tutto: mele, calze, una scarpa, cioccolato, carte varie, 2 coperte ecc.ecc.

Ma in fretta alle 10 c'è la visita guidata al Museo di Spiazzo Rendena dei recuperanti della guerra 15-18.

Bello e molto interessante il museo (sono un appassionato della materia) ma lo percepisco anche dall'attenzione e dalle domande dei ragazzi fatte alla guida per un mondo sconosciuto e lontano anche dalla nostra memoria e ci chiediamo come facevano a vivere gli alpini in alta montagna con quel freddo senza pile, giacche in goretex, scarponi impermeabili e creme solari varie.

Sono le 12, che bello si va in piscina, il parco è tutto bagnato perché è piovuto tutta notte, per cui l'unico posto al coperto disponibile per fare qualcosa è appunto la piscina. Chi non ci va aspetta al bar della medesima per il pranzo al sacco da fare con i bagnanti.

Mentre Thea e Mario vanno in piscina assieme ai ragazzi e la preziosa Patrizia (moglie di Mario) si occupa di chi non ci va (ah, dimenticavo una grazie a Patrizia per le sue meravigliose torte ed il prezioso supporto quando presente presso la foresteria), io e Chicco andiamo in enoteca a fare scorte di vino locale per casa.

Finalmente arrivano le 14.30, orario fissato per il ritrovo con il pullman che ci riporterà a casa.

Il pullman è puntuale e caricati i bagagli, salutato chi resta, do l'ok all'autista per la partenza.

Solita situazione dell'andata, ormai ci ho fatto il callo, tanto li devo sopportare per poche ore e lascio fare, la strada è libera e dobbiamo avvisare tutti i genitori che invece di arrivare alle 19.00 arriveremo alle 17.30.

Arriviamo alle 17.15, in anticipo, alla spicciolata i ragazzi vengono dati in consegna ai genitori, anche l'ultimo alle 17.40 è consegnato.

E' finita, sono rimasto solo, che silenzio, melo godo fino in fondo od almeno fine a che giungo a casa.

Bruno Tumiatì



AFFRETTATEVI!!

Il 22 ottobre è l'ultimo giorno utile, prima dell'inizio della campagna rinnovi 2010, per riattivare il ricevimento della stampa sociale e le coperture assicurative per il soccorso alpino e gli infortuni.

Le puoi ripristinare il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, anche con Bancomat, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 50,00
Socio Familiare	Euro 26,00
Socio Giovane (1992)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Nuova Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2008	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1991)	Euro 7,00

Camminare tra castelli e fortezze

La parola "pietra" fa subito venire in mente due cose: da una parte arrampicate e montagna, dall'altra costruzioni massicce, come fortezze e castelli. E' proprio questo collegamento naturale che ci apre un mondo alpino originale e diverso: camminare sulle pietre, riscoprendo quelle altre pietre che hanno fatto parte della nostra storia. E' un viaggio attraverso alcune delle principali strutture fortificate del Piemonte, che parte dal confine con la Liguria e l'Emilia Romagna, passando per le Alpi Liguri, le Marittime, le Cozie, fino ai rilievi ossolani e del lago Maggiore. Si tratta di escursioni in mezzo a boschi, prati, rocce e panorami mozzafiato alla portata di tutti, anche se spesso sfuggono dalla vista.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta: sono infatti numerosissime le testimonianze del passato che si incontrano lungo tutto l'arco montuoso piemontese. Si va dai piccoli castelli medioevali alle maestose fortezze dell'età moderna, fino ad arrivare ai bunker del cosiddetto "Vallo Alpino" della seconda guerra mondiale. Alcuni di questi sono noti al grande pubblico, come i forti di Finestrelle, in val Chisone ("La grande muraglia europea"), di Exilles, in val di Susa, o i ruderi posti sulla vetta del monte Chaberton, a oltre 3000 metri di quota; altri invece sono piccoli gioielli posti in località poco conosciute dal punto di vista turistico, come i castelli di Casaleggio Boiro e Borgo Adorno sull'Appennino Ligure-piemontese, di Zumaglia e Valdengo nelle Prealpi biellesi, di Massino Visconti e Vogogna, nel Verbano-Cusio-Ossola.

In genere sono presentate escursioni adatte a qualsiasi turista che permettono in giornata di apprezzare bellezze architettoniche e paesaggistiche. Tuttavia alcuni itinerari sono impegnativi, non da un punto di vista tecnico, ma da quello del dislivello complessivo e delle capacità di orientamento.

Infine occorre ricordare che i percorsi presentati consentono la conoscenza di una piccola parte del patrimonio storico legato all'architettura militare presente in Piemonte; questo potrebbe essere uno stimolo per andare alla scoperta di altre "pietre" del passato da raggiungere calpestando le pietre delle montagne.

Commissione Culturale Scientifica

Diego Cartasegna e Claudio Priarone, autori di numerose guide escursionistiche piemontesi, ci illustreranno le loro proposte di escursioni tra castelli e fortezze del Piemonte venerdì 2 ottobre 2009 alle 21.00 in una serata culturale presso la sede della SEM.

Gite d'autunno

27 set Con l'A. G. in Val di Mello E
dislivello +/- 200 mt.; durata 5 ore (con pause) - Pullman - Dir. AG

04 ott Alpe Cima (m. 1875) E
Da Gordona strada a pedaggio per Bodengo fino a Donadivo (m. 700) in auto. Poi a piedi per mulattiera fino all'alpe Orlo (m. 1165), alpe Cermine (m. 1350) e per sentiero nel bosco fino alla panoramica alpe Cima (Scima in dialetto). disl +/- m. 1175 - ore 6 - auto priv. - Dir. M. Gusmeroli

11 ott Gita intergruppo a Piona T/E/A
Uscita con molteplici possibilità: escursione, arrampicata, mountain bike, visita dell'Abbazia e merenda in compagnia col treno. Dir. C. Gite

18 ott Rifugio Rosalba (m. 1730) E
Da Rongio per sentieri fino al più amato rifugio della Grignetta - disl +/- m. 1300 - auto priv. - Dir. M. Sacchet

07 nov SKILESS da definire E
Uscita a secco della Scuola di Sci-Fondo-Escursionismo. Una gita per tutti, divenuta ormai una classica. Dir. R. Mainardi, E. Barbanotti

14 nov Santa Ramazza in Sede T
L'appuntamento per tutti i Soci per migliorare la qualità della Sede sociale.

15 nov La Torino di Juvarra e Guarini T/C
Visita guidata delle opere dei grandi architetti. - treno - Dir. M. Del Vecchio

Rifugio ANTONIO OMIO Lavori di manutenzione straordinaria

Sulla "La Traccia" di luglio avevamo dato notizia della definizione degli accordi per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria al Rifugio Antonio Omio (opere di sicurezza e rifacimento dell'intonaco delle facciate).

Ora possiamo rendere edotti i soci che tali lavori sono stati portati a termine entro la prima quindicina di luglio con soddisfazione di tutti.

I costi sono rimasti pari a quanto preventivato e la SEM ha già ottenuto un acconto dal CAI sul contributo assegnatole e si stanno preparando i documenti e le certificazioni per richiedere il saldo.

Piero Risari

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscalinet.it o al fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **5 novembre 2009**

La Biblioteca della SEM

ACQUISIZIONI LUGLIO - AGOSTO 2009

A piedi in Liguria Vol I (95 passeggiate, escursioni e trekking alla scoperta della natura) - 2007 - Cinzia Pezzani, Sergio Grillo - Ed. Iter, Subiaco RM

Alpine ice. Le 600 più belle cascate di ghiaccio delle Alpi - 2009 - Mario Sertori - Versante Sud, Milano

Amatore d'abissi (personaggi e fantasie nel Monte Bianco anni '30) - 1984 - Samivel - Zanichelli, Bologna

Dolomiti Bellunesi Estate 2009 - CAI Sezioni Bellunesi

Ferrate e sentieri attrezzati del Bresciano (22 itinerari per escursionisti esperti e alpinisti) - 2009 - Luca Bonomelli - Nordpress, Chiari (BS)

Ferrate e sentieri attrezzati nel Trentino (53 itinerari in vari Gruppi) - 2003 - Mario Corradini - Nordpress, Chiari (BS)

Il prigioniero dell'Eiger - 2007 - Giorgio Spreafico - Casa Editrice Stefanoni, Lecco

La storia di Ettore Castiglioni. Alpinista, scrittore, partigiano - 2008 - Albino Ferrari - Ed. Tea

Les Alpes - Die Alpen (N. 5 2009) - Club Alpino Svizzero

Lombardia. 33 escursioni sui monti pallidi - 2009 - Chiara Carisconi, Lucio Benedetti - Edizioni Junior, Azzano S.Paolo BG e CAI BG

Lombardia. 39 escursioni sulle Prealpi - 2009 - Chiara Carisconi, Lucio Benedetti - Edizioni Junior, Azzano S.Paolo BG e CAI BG

Lombardia. 44 accessi a 33 rifugi - 2009 - Chiara Carisconi, Lucio Benedetti - Edizioni Junior, Azzano S.Paolo BG e CAI BG

Lombardia. Tra laghi e vette - 2009 - Chiara Carisconi, Lucio Benedetti - Edizioni Junior, Azzano S.Paolo BG e CAI BG

Lombardia. Trekking sulle vie storiche - 2009 - Chiara Carisconi, Lucio Benedetti - Edizioni Junior, Azzano S.Paolo BG e CAI BG

L'ultimo abbraccio della montagna (L'avventura estrema di Karl Unterkircher) - 2009 - Silke Unterkircher, Cristina Marrone - Rizzoli, Milano

Masino Bregaglia Regno del granito Volume I - 2007 - Andrea Gaddi - Polaris, Sondrio

Masino Bregaglia Regno del granito Volume II - 2009 - Andrea Gaddi - Polaris, Sondrio

Scialpinismo. Itinerari in Valtellina e Valchiavenna - 1996 - Antonio Boscacci - Lysis, Sondrio

Specchi di ghiaccio. ICE-climbing in Valtellina Valchiavenna Engadina - 2004 - Andrea Gaddi - Versante Sud, Milano

Tour de la Vallée de Cogne Grand Paradis - 2007 - Luca Zavatta, Elmo Truc, Marco Blatto - L'Escursionista, Rimini

Valli bergamasche. Falesie e vie moderne - 2009 - Yuri Parimbelli, Maurizio Panseri - Versante Sud, Milano

Valli bresciane. Falesie e vie moderne - 2009 - Daniele Dazzi - Versante Sud, Milano

Pizzo Badile Camuno 4-5 luglio 2009

Strana montagna, questo Badile, di calcare, attraversato da una "fascia" ovvero fascia di granito (tonalite dell'Adamello). Montagna sacra, almeno nel neolitico - ormai non c'è più religione - forse a causa dei giochi di luce creati negli equinozi dal sole all'alba ed al tramonto e - secondo alcuni studiosi - misticamente collegati con le incisioni rupestri camune.

Fatto sta che i semini si ritrovano al rifugio De Marie il sabato: chi giunge al mattino e si fa un'arrampicata, che al pomeriggio, chi alla sera poco prima del rituale temporale che fa sperare nel bel tempo per la domenica successiva. L'ottimismo cresce, alimentato dalla buona cucina del rifugio, abbondantemente inaffiato di vino ed indifferente alla superstizione dei tredici a tavola.

Al mattino il comandante ci fa partire presto, alle sei, per evitare il temporale pomeridiano e la coda del rientro. In undici (due hanno preferito il relax al rifugio e la compagnia dei campeggiatori che giocano a bocce) saliamo per prati e boschi fioriti di botton d'oro, rododendri, rose, ma bagnati. I primi della fila si incaricano di asciugare con il loro abiti le foglie, beati gli ultimi come sempre.

La salita non è elementare (diciamo media inferiore), con qualche passaggio su rocce infangate e alberi semisradicati, ma insomma si giunge alla catena, alla lunga ed esposta cengetta che porta all'inizio della ferrata, tutta su calcare. Calcato bene in testa, il casco si rivela utile, perché cadono parecchi sassetti sugli ultimi (meno beati questa volta). Falesisti e boulderisti apprezzano l'ambiente e l'impegno della montagna vera. Un po' camminando e più spesso arrampicando alle 9,15 siamo in cima, accampati tra le due Madonnine, quella decapitata dal fulmine - non c'è più religione - e quella nuova, ancora intatta. Mentre alcuni cominciano a mangiare - la SEM ha le sue tradizioni - altri telefonano ad amici e parenti vantando l'impresa: la cima sembra il negozio della Telecom che c'era in Galleria V.E.II, sotto la vecchia sede. Dante ed Antonio telefonano alle loro mogli residenti nei paesi della valle, affacciate alle finestre ed incollate ai binocoli. Inizia così una teleconferenza "Mi vedi? Sto agitando il braccio!" " Chi è quella donna così vicina a Te?" "No, io sono quello con la barba bianca" "Quale dei tre?". Finalmente si trova la soluzione: basta mettersi sul naso una pallina rossa da clown e così le mogli riconoscono i loro mariti, e - finalmente sicure - chiamano gli amanti col fisso, che non traccia le conversazioni. E' solo un sospetto, ma porta ad accelerare la discesa, e nella fretta il sassetto colpisce il casco di Antonio, che però non si rompe; fosse stata la testa, non so.

Il libro di vetta - posto chissà perché a mezza via nei resti di quello che fu un bivacco - è fradicio d'acqua e non potrà serbare diuturna memoria dei nostri nomi,

quindi rimedio: Anne, Antonio, Dante, Enrico, Giuseppe, Lorenzo, Michele, Oreste, Romano, Rino, Simone.

Si disarrampica con qualche fatica e si giunge al rifugio, dove ritroviamo Etta e Sergio già pasciuti e ci facciamo anche noi polenta e brasato - la SEM ha le sue tradizioni - e poi ciascuno per la sua strada, chi in valle, chi a Milano, senza temporali né code, in tempo per la cena, ci mancherebbe.

Doc

Fenomenologia della neve

A titolo del tutto gratuito e con vero spirito di condivisione abbiamo voluto sintetizzare qui anni ed anni di sapienza escursionistica, rendendo di pubblico dominio un sapere iniziatico precedentemente riservato a pochi eletti. Ciò che il lettore troverà più sorprendente nei precetti qui raccolti è la loro semplicità e facilità di applicazione ad ogni situazione, apparentemente in contraddizione con la ponderosità dei manuali di argomento nivologico.

La metodologia qui presentata è stata testata approfonditamente e consiste in un semplice albero che si diparte delle due possibili risposte alla vera, unica, sola domanda che assilla l'umanità dai tempi di Adolfo Kind e del dottor Kurtz: ha nevicato?

Avendo l'epistemologia post-popperiana dimostrato come nessun metodo scientifico assicuri la verità, affidiamoci in via preliminare alla fede e spinozianamente raggiungiamo il grado supremo di consapevolezza (amor dei spiritualis) condividendo intanto il salmo, primo ed unico, dello scialpinista: dal 21 giugno, solstizio d'estate, la strada è ormai in discesa e molto presto su Gulliver apparirà la prima gita dell'anno (il Breithorn non vale).

Si, ha nevicato, che posso fare?

a) Quando c'è un metro di neve appena caduta è meglio stare a casa a mangiare gli uccelli scappati con la polenta perché purtroppo la neve non sta su da sola; questo a meno che tu non sia in Canada o nelle Rockies dove valgono leggi fisiche diverse e dove infatti vengono girati i film porno per scialpinisti

b) Quando c'è basso rischio di valanghe si danno quattro principali manifestazioni fisiche della neve caduta da poco:

1. E' inverno, ha fatto freddo freddo e bel tempo la neve è polverosa e ci si diverte un mondo (anche chi come chi scrive chiede da anni al CAI di aprire verso il basso la scala Blanchère istituendo il nuovo grado di "scarso sciatore")

2. E' inverno, ha fatto tempo nuvoloso, relativamente caldo di giorno e più freddo di notte: la neve fa la crosta, la sfondi sempre nei momenti sbagliati e, molto semplicemente, c'est la galère (espressione

transalpina recentemente importata in Sem)

3. E' primavera : la neve fa la polenta e non ti muovi in discesa nemmeno racchettando (galère come sopra ma peggio, perché fa pure caldo e ti riduci peggio di un cinghiale sudato)

4. In ogni stagione, quando ha tirato vento oppure stai arrivando al colle dove tira sempre vento per motivi fisici che ora non ricordo: la neve è liscia come un biliardo e dura come una palla per lo stesso gioco, si mettono i coltelli in salita dove è ripido (chi ce li ha, gli altri via di punta-tacco) e si fa molta attenzione in discesa (vai di diagonaloni, curvette secche a 180°, meglio se a spazzaneve ma piano piano piano ...)

No, non ha nevicato, che fare dunque ?

a) Siamo all'inizio dell'inverno : ognuno ha i suoi metodi ma posso testimoniare che anche ai peggiori atei razionalisti mangiapreti è capitato di invocare gli dei più bizzarri, non ultimo Ganesh, l'elefantino danzante

b) E' primavera e la neve vecchia si è molto compattata : quando è ora di scendere la neve sembra quella della pista, anzi meglio, con qualche cm di pappetta sciolta sopra che ti permette un sacco di errori ; ci sono però delle controindicazioni importanti allo sci primaverile:

1. Si parte ad ore via via sempre più improponibili

2. Si portano gli sci in spalla un sacco un sacco

3. Gli infami rododendri, che oltre a costituire vocabolo impronunciabile per chi vi scrive, creano trappole infernali perché nascondono il buco e ci caschi dentro e devi chiamare aiuto per uscire (oppure attendere con pazienza il disgelo)

4. Gli ancora più infami torrenti che in fondo al buco hanno pure l'acqua, ma fredda ma fredda ...

Semplice no?

Enrico Pirovano
Gruppo Sci Escursionismo

Una foto storica



Scuola di Roccia SEM
5 giugno
1938
Allieve in Val dell'Oro alla Punta Milano (Arch. Famiglia Bozzoli Parasacchi)

Anni fa, un cantautore (certo Marco Masini) aveva scritto un pezzo intitolato "bella stronza", dedicandola a colei che "mentre vado a fondo / tu mi dici sorridendo ne ho abbastanza" e chiedendosi: "Ma se Dio ti ha fatto bella / come il cielo e come il mare / a che cosa ti ribelli / di chi ti vuoi vendicare". Per comprensibili esigenze di marketing, la commercializzazione della canzone avvenne lasciando intendere che la "bella stronza" cui il pezzo era dedicato fosse una fanciulla tanto avvenente quanto priva di scrupoli: in realtà, Marco Masini aveva anche lui tentato (senza successo, ça va sans dire) la salita alla Granta Parei. Dopo un poderoso acquazzone notturno, la bicicletta mattutina mi convince che l'aria non è "fresca" o "frizzantina", ma proprio FREDDA: lo stratempo deve aver buttato giù la temperatura di almeno una decina di gradi e se venerdì 17 pomeriggio si boccheggia, sabato 18 mattina arrivo in piazzale Lotto pensando che il pile antivento sarebbe quasi stato meglio addosso invece che nello zaino. Non che la cosa mi dispiaccia per Milano: di una rinfrescata c'era bisogno; ma cosa sarà successo su? La risposta si palesa una volta arrivati in val di Rhemes: imbiancato sopra i 2500, freddo becco, nebbia ed una pioggerella indecisa se trasformarsi o meno in nevicata; il pile antivento stavolta lascia lo zaino.

Un alpinista eroico si sarebbe fatto beffe delle intemperie - "Meglio i nemi sfidare al monte in cima / Che belar gregge ne la valle opima" - ed ululando versi fra il carducciano ed il futurista si sarebbe lanciato contro la nebbia, la piccozza in resta, verso il rifugio Benevolo. Ci sarebbe però arrivato da solo: noi invece ce la siamo presa comoda, visitando uno stand di prodotti tipici romagnoli (il Comune di Rhemes Notre Dame è infatti gemellato con quello di Solarolo), facendo una puntatina alla sagra per consentire a (Don) Giovanni di incrementare il famoso "catalogo" e quindi incamminandoci verso il rifugio con un tempo che proprio splendido non era, ma quantomeno era

ben asciutto ed il ritrarsi della nebbia ci ha regalato la visione di una volpe nella vana insidia di una ben difesa tana di marmotte.

Per restare in tema di animali, al rifugio Benevolo fa un freddo cane e a scaldarci non è certo la proverbiale ospitalità valdostana. A volte, nomen omen: quando in Civetta sono stato al rifugio Bruto Carestato, il gestore non era il massimo della simpatia e la cena non è stata proprio luculliana, ma avrei dovuto aspettarmelo. Altre volte, il nomen non c'entra un tubo con l'omen - ed è questo il caso (purtroppo) del rifugio Benevolo: la cena è a livello di rifugio svizzero, con l'alternativa fra una minestra d'orzo in scatola (comunque gustosa) ed una pastasciutta tragicamente simile a quelle che mi cucinavo in Olanda con la "Pasta di mamma" di grano tenero made in Groningen del discount (nei supermercati fighi del centro c'era anche la pasta italiana, ma a ben altri prezzi).

Sveglia 4.30, colazione self-service (sic) alle 5.00 e partenza alle 5.30: Attraversato il torrente in prossimità del rifugio risaliamo a mezzacosta un ripido pendio su comodo sentiero fino a una conca sassosa e proseguiamo poi su terreno morenico fino alle pendici del ghiacciaio (dove formiamo le cordate).

L'attraversamento del ghiacciaio ci costringe a fare i conti con una YXXXY di neve zoccola, nel senso che ogni due passi dobbiamo mollare delle gran botte di picca sui ramponi per togliere lo zoccolo che si è formato; ce n'è dai 10 ai 20 cm, si attacca d'un bene e si stacca con difficoltà - e sono appena le 9 del mattino: come faremo a salire lo scivolo e soprattutto come faremo poi a scenderlo ad ora necessariamente più tarda? A complicare le cose (o forse a risolverle) sopraggiunge una gran nebbia, che ci nasconde la base della parete occidentale della Granta Parei: ci guarderemmo volentieri in faccia per dire che non è giornata, se solo riuscissimo a vederci.

Comunque non è giornata. Mesta marcia indietro delle cordate con

beffa finale; mentre stiamo togliendoci le imbragature sopraggiungono un paio di tizi dalla valle, che decidono nonostante tutto di tentare la cima: appena mettono piede sul ghiacciaio la nebbia comincia a ritirarsi, scoprendo la cresta Nord abbastanza sgombra di neve. Ci sentiamo come Hillary Clinton nelle primarie democratiche del 2008, che dopo anni di preparazione vede la presidenza sfuggire per andare ad un pivello senatore di Chicago (abbronzato, aggiungerebbe qualcuno). Più scendiamo verso il rifugio, più la situazione meteo si trasforma: la nebbia scompare ed esplose una di quelle giornate gloriose senza una nuvola in cui vorresti essere in cima ad una montagna, non sulla via del ritorno dopo che questa ti ha dato il due di picche.

Quando una montagna ti respinge per il maltempo, se non altro dovrebbe avere il buon gusto (o quantomeno la delicatezza) di mantenere tale condizione ancora per un po': anzi, un leggero peggioramento - magari con acquazzone sulla via del ritorno (già che c'era anche Enrico) - contribuisce a convincerti che proprio non c'erano speranze e che la prossima volta non può che andare meglio. La Granta Parei invece tanto più si svelava nella sua bellezza (masiniana), quanto più noi ce ne allontanavamo: un po' come quelle fanciulle che oggi "no-perché-esco-da-una-situazione-difficile-non-voglio-soffire-di-nuovo-e-con-te-posso-parlare-non-voglio-rovinare-un-così-bel-rapporto" e domani mattina "dimmi-come-mi-sta-questo-filo-interdentale-che-esco-con-quello-credevo-non-mi-sarebbe-successo-più-e-che-bello-che-ne-posso-parlare-con-te-in-amicizia" e tu a guardare il filo interdentale - rectius, quello che (non) copre - con la stessa ineffabilità di sentimenti con cui guardavamo il versante Nord-Est della Granta Parei, scendendo dal rifugio verso le macchine.

Come avrebbe detto Masini ...

Michele Gusmeroli

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del **Club Alpino Italiano**

via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - nuovo fax 0262066639
<http://www.caisem.org> - apertura sede giovedì: dalle 21.00 alle 23.00, segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30